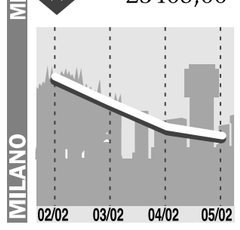
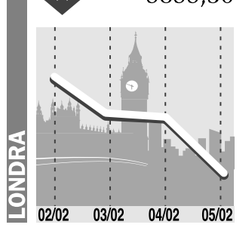
06ECO02A0602 ZALLCALL 12 01:09:22 02/06/99

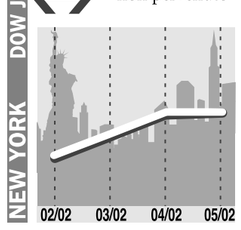
MIBTEL (-0,14%) 23405,00



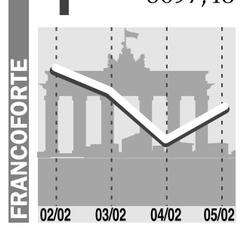
FTSE (-1,42%) 5855,30



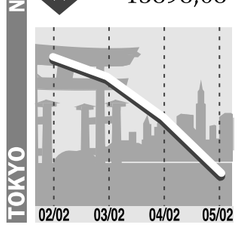
DOW JONES ore 20.40 (0,00) non pervenuto



DAX (0,72%) 5097,48



NIKKEI (-1,34%) 13898,08



DATI ISTAT

Prezzi alla produzione, -0,2% a dicembre

MARCO TEDESCHI

Prezzi alla produzione freddi nel '98: l'indice Istat segna una crescita media di appena lo 0,1%, la più bassa mai registrata a partire dal 1981. Nel solo dicembre l'istituto di statistica segnala una flessione dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1,3% nei confronti di dicembre '97. I prezzi dei beni di consumo e di quelli di investimento non registrano alcuna variazione congiunturale, mentre, a livello tendenziale, l'aumento è pari all'1,3% per i primi e all'1,8% per i secondi. I beni intermedi segnano invece una diminuzione congiunturale dello 0,4% e tendenziale del 3,6%.

La Borsa

MIB	987	**-1,300**
MIBTEL	23405	**-0,140**
MIB30	33944	**-0,226**

Le Valute

DOLLARO USA	**1,129**	
+0,002	1,126	
LIRA STERLINA	**0,688**	
-0,001	0,689	
FRANCO SVIZZERO	**1,601**	
0,000	1,601	
YEN GIAPPONESE	**127,950**	
+0,300	127,650	
CORONA DANESE	**7,435**	
-0,001	7,436	
CORONA SVEDESE	**8,872**	
-0,027	8,999	
DRACMA GRECA	**321,950**	
+0,400	321,550	
CORONA NORVEGESE	**8,672**	
+0,030	8,642	
CORONA CECA	**37,365**	
+0,207	37,158	
TALLERO SLOVENO	**190,279**	
-0,145	190,424	
FIORINO UNGHERESE	**248,910**	
+0,140	248,770	
SZLOTY POLACCO	**4,175**	
+0,024	4,151	
CORONA ESTONE	**15,646**	
0,000	15,646	
LIRA CIPRIOTA	**0,580**	
0,000	0,580	
DOLLARO CANADESE	**1,676**	
-0,018	1,695	
DOLL. NEOZELANDESE	**2,043**	
-0,003	2,046	
DOLLARO AUSTRALIANO	**1,729**	
-0,024	1,754	
RAND SUDAFRICANO	**6,809**	
+0,017	6,791	

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

Fisco: 4mila miliardi per chi investe

Arriva la «super Dit», sconti per le imprese che puntano sullo sviluppo

ROMA Addio «Tremonti», arriva la legge «Visco» per le imprese. Rispettando uno dei punti del patto di Natale, il governo mette a disposizione delle imprese che investiranno un pacchetto di 4.000 miliardi di agevolazioni fiscali. L'obiettivo del ministro delle Finanze - che varerà il provvedimento con un emendamento al «collegato fiscale» della Finanziaria - è quello di rilanciare l'economia, proponendo meno tasse (con uno sconto di 18 punti percentuali sull'Irpeg) per gli imprenditori che acquisteranno beni strumentali per la propria azienda. Non ci sono distinzioni tra Nord e Sud, tra imprese grandi e piccole. La norma potrà essere utilizzata anche da commercianti e artigiani, e per adesso vale soltanto per il biennio 1999-2000.

Vediamo in dettaglio il funzionamento. Lo strumento che è stato utilizzato dal ministero delle Finanze è quello della Dit, la «Dual Income Tax», che già oggi consente di abbattere l'Irpeg dal 37 al 27% sul rendimento figurativo (7%) dell'aumento di capitale di rischio. Ora, invece, sarà introdotta anche un'aliquota agevolata del 19% sull'intero incremento di capitale di rischio usato per investimenti in nuovi beni strumentali. L'investimento sarà considerato al netto degli ammortamenti, escludendo così la spesa sostenuta per il «ricambio naturale» dei beni strumentali. L'impresa, per ottenere lo sconto, dovrà fare due operazioni: migliorare il proprio assetto patrimoniale e aumentare gli investimenti. Due sono infatti i valori che dovranno essere calcolati: quello degli utili accantonati a riserva o dei conferimenti a capitali di rischio (che di fatto servono a potenziare il patrimonio di una società); e quello degli investimenti in beni produttivi al netto degli ammortamenti. Il valore più basso sarà tassato al 19%, cioè 18 punti in meno dell'Irpeg. Lo sconto sarà riconosciuto con la dichiarazione dei redditi (quindi nel 2000 e nel 2001) e si sommerà a quello della «Dit» normale.

LEGGE VISCO
Va in soffitta la Tremonti Ora agevolazioni per l'acquisto di macchine per produrre di più

Gli investimenti dovranno essere concretamente produttivi, «al netto degli ammortamenti». Sarà quindi impossibile considerare la spesa legata alla mera sostituzione di beni che caratterizza tutte le imprese. In pratica gli investimenti «agevolati» saranno quelli che, aumentando i beni della società, miglioreranno la sua capacità produttiva. Per questo è un provvedimento «a tempo» che punta a fronteggiare l'attuale situazione di rallentamento economico. Per evitare, inoltre, gli abusi fatti nel passato con la Tremonti, che hanno poi dato vita ad una buona dose di contenzioso tributario, saranno esclusi dagli investimenti gli acquisti di immobili e di autovetture non strettamente collegati all'attività svolta. Un fuoristrada, ad esempio, può essere un investimento per l'Enel ma non per un macellaio.

Anche i commercianti potranno utilizzare questo nuovo strumento. La «Visco» non fa eccezioni. Potrà essere utilizzata da grandi società di capitali e da imprese personali: le prime potranno trasferire l'agevolazione ai soci con un credito d'imposta; le seconde usufruirne anche se hanno la contabilità semplificata. Dovranno però rispettare i «parametri» o gli «studi di settore». Nessuna differenza ci sarà inoltre tra Nord e Sud. Proprio per questo non dovrebbe incontrare ostacoli a Bruxelles.

R.Gi.

CONTROLLI

Aumenteranno nel '99 le «verifiche» delle Finanze

Meno addetti ai controlli formali e al lavoro d'ufficio e più impegno nelle verifiche sul campo: dopo tanti annunci l'amministrazione finanziaria passa ai fatti e per il '99 programma un consistente incremento dei controlli e delle verifiche sostanziali nonchè del personale del dipartimento delle Entrate dedicato a tali attività. I controlli sostanziali previsti per le imposte dirette passano dai 160.000 del '98 a 180.000, con una crescita del 12,5%, quelli relativi all'Iva passano da 100.000 a 160.000 con una crescita del 60% e quelli relativi alle imposte del registro da 190.000 a 200.000 con una crescita del 5,26%. Il personale dedicato a tali controlli passa da 6.391 unità a 7.745 con una crescita del 21,2%. A prevederlo è la direttiva generale sull'attività dell'amministrazione per il '99 firmata nei giorni scorsi dal ministro delle finanze Vincenzo Visco. Confermato lo sforzo anche nel settore delle verifiche: in particolare quelle programmate per le imposte dirette passano da 3.000 nel '98 a 3.500 (+16,67%), quelle congiunte imposte-contributi passano da 2.300 a 2.700 (+17,39%), quelle su soggetti di rilevanti dimensioni passano da 180 a 200 (11,11%). In calo invece le verifiche mirate all'Iva che scendono dalle 1.600 del '98 a 1.500 (-6,25%). In crescita anche il personale dedicato alle verifiche che passa da 1.281 unita a 1.449 unità con una crescita del 13,1%.

Nel complesso i dipendenti del dipartimento dedicati alla prevenzione e repressione dell'evasione fiscale ammontano nel '99 a 28.145 unità contro le 26.079 del '98 (+7,37). Oltre agli addetti ai controlli sostanziali e alle verifiche sono in crescita anche quelli impegnati nella riscossione delle imposte (+13,8%), nei controlli formali (+6,5%) e nell'attività di coordinamento della prevenzione (+23%). In calo gli addetti al contenzioso che passano da 6.589 del '98 a 5.970 (-9,4%).

TASSE E RIPRESA

Prossimo obiettivo: meno tasse per le famiglie

ROBERTO GIOVANNINI

Il governo D'Alema continua a spingere sul pedale delle detassazioni per sostenere il rilancio dell'economia italiana. La strategia dell'Esecutivo di centrosinistra delineata nel Patto sociale procede ora con la SuperDit, 4.000 miliardi di alleggerimento dell'Irpeg. Il disegno è trasparente: il governo - facendo sua una delle principali richieste imprenditoriali - sta riducendo il carico fiscale e contributivo che grava sulle aziende. Queste, a loro volta dovrebbero utilizzare le risorse rese disponibili per aumentare l'occupazione, rimpolpare i salari, oppure investire in nuovi macchinari. Ed ecco 3.000 miliardi di sgravi contributivi (anche se è arrivata la carbon tax); 9.000 miliardi di risparmi fiscali legati al varo dell'Irap; adesso, altri 4.000 miliardi Irpeg nel biennio.

La strategia di detassazione, dunque, è sostenuta da massicce risorse: nessuno, nel mondo delle imprese, potrà negare che D'Alema fa sul serio. Anche se ci sembra già di ascoltare il consueto lamento confindustriale del tipo «bene, ma non basta». E come nel caso della nuova Dit, si capisce anche che le misure sono «mirate»: le agevolazioni fiscali premieranno gli imprenditori che si impegnano per rafforzare la propria azienda e per investire e produrre meglio e di più, e non (come ai tempi della Tremonti) quelli che si indebitano per comprarsi a spese del contribuente la macchina nuova.

C'è solo da sperare che la strategia di Visco e D'Alema abbia gli effetti attesi sull'economia e l'occupazione. Non c'è dubbio che le condizioni obiettive di mercato per gli investimenti, in questa fase, sono eccezionali: tassi d'interesse ai minimi termini, forti agevolazioni fiscali, costo del lavoro contenuto. Non sarebbe male se Confindustria lanciasse ai suoi associati segnali di ragionevolezza, su questo come sull'opportunità di agevolare i rinnovi contrattuali. Una pace sociale a senso unico alla lunga non può (e non deve) reggere. Una seconda considerazione: le imprese non vengono affatto maltrattate dal governo sul fronte fiscale. Anzi. Al contrario, i cittadini, i normali contribuenti, a parte il parziale rimborso dell'eurotassa non hanno avuto nulla indietro. E il prelievo Irpef resta schiacciante per chi lavora e paga onestamente le tasse. Il governo promette un ritocco dell'aliquota Irpef del 27% verso la fine dell'anno. Meglio di niente, ma forse è troppo poco. Anche la pressione tributaria sulle famiglie avrebbe bisogno di una bella «SuperDit».

Corsa verso la pensione d'anzianità

Nei primi due mesi dell'anno già ottantamila richieste

ROMA Pensioni, riparte la corsa all'anzianità. A gennaio e febbraio, le prime due finestre del '99 dopo lo stop imposto dall'ultima Finanziaria di Prodi, hanno fatto richiesta per la pensione anticipata circa 80.000 lavoratori, privati e autonomi, il 40% del totale delle uscite stimate dalla Ragioneria Generale per l'intero anno.

Il dato sull'effetto «finestre», peraltro atteso dai tecnici dell'Inps e del Tesoro, emerge da alcune previsioni che filtrano al termine della prima data utile per accedere al trattamento di anzianità, cioè il primo gennaio 1999: il mese scorso le stime sulle domande di pensionamento d'anzianità indicano 33.000 richieste dal Fondo Lavoratori Dipendenti, 1.000 dagli artigiani, 800 dai commercianti e 1.200 dai coltivatori diretti, per un totale di 37.000 «pensionandi» (a questa cifra va aggiunta la stima sulle uscite dei dipendenti pubblici che in tutto il '99, fra statali e enti locali, dovrebbero superare quota 50.000). Questo dato è comunque inferiore alle previsioni, mentre a febbraio si vericherà una corsa alla pensione dei lavoratori autonomi. Fermi i lavoratori dipendenti - le cui prossime finestre sono fissate per aprile, luglio e ottobre - nel secondo mese di quest'anno dovrebbero andare in pensione anticipata ben 43.000 lavoratori di cui 18.000 artigiani, 13.000 commercianti e 12.000 coltivatori diretti.

« Per il futuro certamente dovremmo valutare se la spesa previdenziale continua ad esser sostenibile con il modello di sviluppo, e questo dipenderà molto da cosa fanno gli altri paesi: in uno scenario di forte competizione come l'attuale, non è escluso che si debbano ridisegnare le variabili». Lo ha detto il presidente dell'Inps Gianni Billia. Il presidente Inps però si mostra abbastanza tranquillo ed ottimista: «Abbiamo fatto una buona manovra, il 98 ha chiuso bene e oggi il sistema previdenziale Inps è in linea con i risultati che ci attendevamo; per il futuro si dovrà valutare ma se saranno necessari altri interventi sarà una scelta politica più che tecnicà». Secondo Billia oggi la variabile più critica è rappresentata dall'«economia sommersa» che mette a rischio il sistema Paese: la vera emergenza è far uscire il «sommerso» dal limbo; in questa direzione - sottolinea- uno degli elementi forti sarà quello di ripristinare al Sud un costo del denaro pari a quello del Nord».

PRIMI DATI
Boom di domande nel privato Attese 55mila uscite nel pubblico

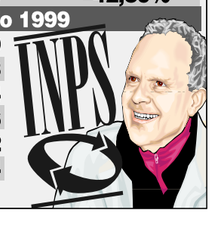
Secondo Nicola Rossi il problema dell'Italia non è che spenda troppo per il Welfare, ma che i due terzi di questa spesa sociale finiscano in pensioni e che in futuro ci saranno molti cinquantenni da riconvertire piuttosto che avviarli al prepensionamento. Questa anomalia, secondo il consigliere economico del presidente del Consiglio D'Alema, è da eliminare quanto prima e costituisce la vera riforma previdenziale da attuare. Rossi getta acqua sul fuoco a proposito dell'eventualità di reintervenire sulle pensioni. «La formazione è il vero buco nero è lì che l'Italia crolla rispetto agli altri paesi. Noi facciamo fare alla formazione quello che negli altri paesi fa la scuola. In futuro - avverte Rossi - avremo il problema di ricollocare i cinquantenni senza ricorrere ai prepensionamenti». E quanto alla previdenza, secondo l'economista, basterebbe ribilanciare la spesa che si accolla lo Stato: «noi non spendiamo più degli altri in spesa sociale, è che i due-terzi di questa somma va alle pensioni. La nostra riforma delle pensioni è evitare che questo accada perché con le pensioni facciamo di tutto».

F.B.

I NUMERI DELL'ANZIANITÁ

L'andamento delle domande per le pensioni di anzianità a tutto il 1998

A) Domande pervenute	1998	Var. % su '97
– Dipendenti	189.136	–16,17%
– Coltivatori diretti	30.524	–58,13%
– Artigiani	32.805	–55,48%
– Commercianti	20.413	–47,92%
– Fondi speciali	9.668	–20,92%
– TOTALE	282.546	–33,30%
B) Domande pervenute		
– Dipendenti	105.855	–6,82%
– Coltivatori diretti	9.345	–78,75%
– Artigiani	10.736	–78,76%
– Commercianti	5.438	–77,16%
– Fondi speciali	6.340	–40,31%
– TOTALE	137.714	–42,89%
C) Domande anzianità gennaio 1999		
– Lavoratori dipendenti	18.769	
– Coltivatori diretti	5.123	
– Artigiani	5.774	
– Fondi speciali	4.746	
– Ex dipendenti	182	
– TOTALE	34.594	



P&G Infograph